

LA FATICA, LA GIOIA DEL DIRE

La partecipazione nella Chiesa dipende dalla qualità di comunicazione messa in atto. Spesso succede che gli organismi previsti non funzionino, non per disinteresse, ma per bassa capacità comunicativa.

Una Chiesa attenta alle sollecitazioni che sorgono al suo interno allena i suoi membri alle regole elementari della comunicazione, come attuazione della comunione evangelica e come possibilità di mettere in atto una modalità realmente partecipativa. La logica di intervento di ogni credente che ha a cuore l'amore per la Chiesa, esalta l'importanza della cura della qualità e del rimando simbolico, più che dell'efficienza e della quantità delle azioni. Il credente deve interrogarsi per vedere se le azioni generate, se i discorsi prodotti rimandano a valori e simboli in grado di aprire il mondo degli interlocutori all'*esperienza di Dio*. In questa dimensione di libertà di parola, è utile ricordare che la pratica cristiana ha come dovere prioritario quello di porre in atto delle azioni, dei gesti che siano in grado di rimandare a quei valori e a quelle logiche che il cristianesimo annuncia come contenuto del suo messaggio fondatore. All'interno della comunità cristiana occorre rendersi conto che ci sono cose importanti che devono essere inquadrati in una logica diversa da quella di oggi, di ieri e di domani. Occorre recuperare un fondo di umiltà. Viviamo in un'epoca di opinioni istantanee, in cui ognuno ha il suo dovere di avere un'opinione su qualsiasi argomento, qualunque esso sia. La cruda verità, invece, è che noi non sappiamo tutto. Dobbiamo imparare nuovamente la disciplina di astenerci da un giudizio affrettato, rendendoci conto che non sempre abbiamo a disposizione tutti i dati o i criteri per arrivare a conclusioni definitive. Questa non è un'apologia del relativismo. Quando ci sono dei motivi per pensare che una cosa è vera o quando la Scrittura e la Tradizione presentano qualcosa come definitivo, la ragione non può fare a meno di assentire. Ma perfino in quei casi, ci possono essere delle implicazioni o delle dimensioni che sfuggono e che il dialogo può far recuperare. E' importante usare gli occhi e l'udito per vedere e ascoltare le cose con rispetto. Rispetto per la persona è qualcosa di più che semplice tolleranza. Chi interviene nella Chiesa dovrebbe cercare di capire le ragioni profonde della persona, e non semplicemente giudicare o applicare i propri schemi alla vita degli altri. Nel compito di mediazione all'interno delle istituzioni ecclesiastiche, bisogna badare ai contenuti, pensare alla testimonianza come modo concreto di esposizione, privilegiare le storie personali sui contenuti astratti e le narrazioni di storie di vita.

Il messaggio della Chiesa per essere pienamente recepito, deve essere comunicato sia con le *parole* che con i *gesti* e fatti. Il confronto rischia di risultare debole quando è ridotto solo a discorsi.